

alla vita, ai sogni, all'amore

Giovanni Minio

VARIABILMENTE

Pier Luigi D'Orazio Editore

Collana Autori bei monti

VARIABILMENTE - Giovanni Minio
testo a Cura di Pasqualina Genovese D'Orazio

Presentazioni interne di:

Carmela Gabriele

Anna Maria Gargiulo

Petra Gallina

Pasqualina Genovese D'Orazio

I.S.B.N 978-88-89567-15-9

© by Giovanni Minio, 2012

Edizioni P.L.D.O. - Pier Luigi D'Orazio Editore-

via dei Monti snc - 01012, Capranica, Viterbo

pierluigidorazio@libero.it

PREFAZIONE

a cura di Pasqualina Genovese D'Orazio

Come critico e curatore del libro "VARIABILMENTE", provo grande soddisfazione nel presentare questa silloge, che ritengo importante e di grande spessore culturale. Sono rimasta affascinata sin dal primo momento che ho conosciuto l'autore e la sua etica, la morale con cui marca ogni verso, ogni sua pennellata, ogni sua parola, per cui è per me un grande onore presentarvi Giovanni Minio di Roma.

E' davvero un poliedrico autore Giovanni, il perché si percepisce dal procedimento in cui narra letteralmente o pittorescamente la realtà che lo assedia, in cui vive, quella concretezza che l'artista reinventa continuamente col suo penetrante profondo linguaggio, in cui la certezza della propria equivalenza sfocia in dolce, arcana, indescrivibile, zelante grazia compositiva.

Tutto il suo prodotto culturale rappresenta una sintesi armoniosa del proprio quotidiano, delle emozioni, del suo andare oltre, quella dorata patina esistenziale.

Quello delle sue opere è il fluido fiatare del disagio, dell'essere che vive macinando ribrezzo quotidiano, fatto di guerre, di abbattimento morale, di soprusi e morti, morti senza senso.

Giovanni Minio cerca, attraverso il suo parlare, di protestare e affrontare, scoprendo i suoi sentimenti, questa nera macchia chiamata civiltà, concependo che in questo pianeta nessun uomo è libero di agire come meglio crede e, di conseguenza, è vittima di un sostrato collettivo senza leggi, né speranze.

Nelle arie poetiche è spesso sognante, bellissimi ricci lirici accentuano le sofferenze umane, si fa largo nei ver-

si un abbozzo metafisico, lo stesso che ritroviamo nelle sue tele, nei suoi racconti e, parlando personalmente con l'artista, il pensiero soprasensibile galleggia fortemente anche nello scherzo, perché è sempre e, assolutamente, "autentico".

Il sistema Hegeliano trova nell'arte l'epilogo intenso dello spirito assoluto, che di volta in volta acconsente alla totale esplicazione più perfetta dell'idea; per l'autore, la propria polimorfa fantasia nel creare rappresenta una forma di preghiera per avvicinarsi all'Assoluto, col Quale colloquiare con "piacere giovevole", avrebbe sostenuto Platone.

Giovanni Minio è il gestore della "coscienza eclettica", l'amministratore di un puzzle in perpetua evoluzione, il burattinaio che tiene i fili di un immaginario spettacolo. Tutta la sua arte, sia essa procreata tramite il pennello o la biro, di per sé trasmette riflessione, impotenza, sino a quando questi segni donano mitezza.

Le sue elaborazioni sono geroglifici che sgorgano dall'animo contrastato dell'autore, che vociano "hic et nun ad rem" (qui ed ora andiamo al nocciolo della cosa), ideogrammi lacrimosi che desiderano immobilizzare i limiti di una umanità che affronta i drammi del quotidiano vivere.

Giovanni Minio non accetta in nessuna sua elaborazione inutili sbavature formali, ogni sua realizzazione è sempre e assolutamente una mappa all'interno della quale sono riportate le basi della storia dell'uomo.

Attraverso sfumature simboliche le grafie dell'artista ci riportano all'evoluzione della nostra civiltà, fino a raggiungere i nostri giorni, attraversando con elevata qualità tutta la capacità espressiva dell'animalesca comunicazione, totalmente ipnotica.

Alcuni aspetti critici intrappolano con prestigio il fruitore che accetta benevolmente tutta la creatività dell'artista, la sua scrittura innovativa, la sua grande performativa visione della realtà, il suo Movimento Culturale Intimistico, permeato dalla "Poesia"

Colloquiare con tutte le Arti non è facile, ci riescono solo i grandi talenti e Minio lo è. Egli sa regalarci fragili momenti emotivi dove dimorano i suoi pensieri, le sue sensazioni più intime, ricordando spasmodicamente l'Esse-re.

In "MERIGGIARE PALLIDO E ASSORTO", Eugenio Montale asserisce: "La vita è sofferenza e pertanto è impossibile ogni evasione dalla realtà", e anche in diverse liriche di Minio ritroviamo il sottile passaggio tra descrittivo e il riflessivo.

Tra versi fonici, frementi in subitaneo stimolo, in atto d'avvio al ricordo, reminiscenza in ermetismo emotivo, si avverte tutto lo sfacelo degli alti ideali.

Ma dopo la morsa del tormento, ecco che arriva l'istante sereno, nella "ebrietudine" (Maestrale E. Montale) la volontà del Cosmo.

Giovanni Minio e il suo modo di esprimersi denso ed essenziale "come un raggio di sole, che trafigge", direbbe Salvatore Quasimodo, e in assonanza col poeta siracusano, il nostro "uomo urbano" è attento ad ascoltare la voce del cuore ove galleggia umana solitudine, la voce del mistero, la voce della poesia che gli sgorga nelle vene, nel proprio profondo ego.

La memoria nelle chiuse cadenze si fa breccia, cercando il calore semplificatore del discorso: malinconie, ribellioni e sentimenti celebrano in ugual misura flash dedicati soprattutto alla donna.

Giovanni Minio scrive solo i sentimenti e gli affetti che

spontaneamente prova nel suo animo, senza esagerare o fingere, egli esamina la materia, sotto ogni aspetto, quindi raduna le idee, una volta acquistato quel che lui vuol interpretare, dà forma al concetto con proprietà e purezza.

Ora l'effettuazione è avvenuta, nulla può più cambiare, nulla si può più aggiungere o sottrarre, essa mostra il suo volto che porta in sé l'eco della genesi che nel vento furioso disfa la tela di "Penelope".

Le tavole narrative di Giovanni Minio sono un lavoro d'ingegneria letteraria di spessore umanitario, qualitativo, custode dei grandi valori della vita.

Se si esamina tutta la sua produzione, si scopre l'indole cantore degli eventi contemporanei, l'autore meno distratto del momento e il più attratto dalla storia odierna del suo tempo.

Nel leggere le sue nervature ricercate vi riscontro finezze dotte che mi conducono a rimembrare Vincenzo Monti.

A Giovanni Minio piace scrivere, e con scioltezza ritmica nascondersi nel mitologico mondo, trasfigurando la realtà.

Innanzi a un tramonto lo spirito dell'autore s'infiamma e, nello stesso istante che il suo orecchio inizia a origliare nella fonda intimità, pesca la propria corposità descrittiva.

Giovanni Minio sa estrarre dalla propria fantasia meraviglie letterarie di grande gusto, umili canti di ringraziamento ove s'immerge la cultura classica.

Con impegno, ho letto più volte, di gusto, questi racconti impregnati di glosse moderne, che aspirano nel pensiero di un bravo autore, salvaguardando la vera morale, che va purtroppo scomparendo.

Narrazioni condotte con piacevole e fluida efficacia, pa-

gine eccellentemente scritte, ambientate tra luci ed ombre coscienziose.

Un vigore commovente e istruttivo si nasconde sotto un'incrostata astruseria, profonda e attenta a non imbrattare la profonda conoscenza dell'autore.

Lo scrittore è molto realista pur se dotato di fantasia, e ben beffeggia, con psicologia e finezza analitica, i rapporti dei fatti e dei misfatti contemporanei.

Pur se a volte la narrazione diviene complessa, lo scrivente con un linguaggio ricco e ridondante sfronda avviciamenti originali e caratteristici.

Gli uomini hanno sempre tante storie da raccontare e Minio è capace di farlo con sobrietà e modesta pretesione: l'arte dello scrivere, raccontare, si rivela tra le righe una favola per adulti.

In un infinito gioco di colori, stilemi, note, versi e frasi in libertà, ma soprattutto nella tecnica e nell'intenzionalità la fenomenologia di un'eccellente artista, emerge Giovanni Minio.

POESIA

Note critiche a cura di Pasqualina Genovese D'Orazio

FORZA!

Forza, dai... coraggio!
Tutto quanto finirà,
faremo tutti un gran viaggio,
faremo tutti una bella cosa.
Non penseremo più all'istinto,
non guarderemo più nell'odio.
Dai, fatti coraggio... amico.
Prenditi il fagotto dei pensieri
e parti insieme a me.
Andremo lontano,
andremo oltre tutto,
voleremo lassù in alto
e saremo vicini a Dio.
Te lo prometto.
Raccogli i pezzi della tua mente
e vieni via con me.
Sarà un lungo, lunghissimo viaggio,
sarà un viaggio oltre le stelle.
Saremo gli angeli del cielo,
saremo la fine ed il principio,
saremo la vita.
Forza, andiamo.
Dai... sbatti le ali,
apri le ali della pazzia.
Faremo un alienicidio.
Porterò anche il mio gatto,
il povero gatto che miagola,
sempre più inutilmente,
come il padrone.
Buttatemi fuori fuori,
sbattetemi fuori dal mondo.
La tua angoscia calerà silenziosa,
sulle mie speranze losche
e piene d'inconcepibili verità.

Il silenzio ti schiaccerà inesorabilmente
al muro costruito appositamente,
costruito per te.
Voglio uscire dal vostro mondo.

*albeggia in questa poesia una ribellione interiore rischiarata da una
fruttuosa speranza, i versi sono alimento di un udire, osservare l'u-
niverso dei sentimenti*

BARATRI

Incoscienze contrapposte
inducono estenuanti idee
a venir fuori allo scoperto
ed a viso aperto,
combattono contro fantasmi.
L'asma occupa i polmoni
e con poche monete contanti,
vivi quasi dei santi istanti,
che stando davanti a confusioni,
generano passioni e facili opinioni.
Lo stupore è alle porte
e la sorte gira,
ora di qua, ora di là.
Neanche a farlo apposta,
mi costa dover avere idee strane
e le sottane comprate in quantità,
s'agitano nella pancia
che, come un'arancia
sbuccio tuttavia
ed il cavalcavia del centro commerciale,
porta in un bel pensato
lungometraggio strano,

dove chi ti dà la mano
soffre in verità.

anche un semplice atto quotidiano come il passaggio in un centro commerciale fa sfociare nell'autore l'attimo poetico, nel verso elegante la mente registra ciò che l'occhio analizza, nella levità dell'attimo il pronunciarsi di un dettato più responsabile.

BESTIE IMMONDE

Destini abissali s'intersecano tra eruditi uomini sapienti.
S'aprono, nelle onde pensiero, sentimenti d'eterna passione.
Rimbalzano di occhio in occhio, da finestra a finestra.
Occhi che guardano le finestre dell'animo.
Inondano, con terapie d'urto, commiserevoli spinterogeni
d'amore,
la grande triste gioia della terra.
Irradiano, nottetempo, distanze in penombra, dove giacciono
cadaveri,
e ne impelagano gli spazi.
Casualmente, combriccole di uomini, titubanti per gli eventi,
indagano su storie tralasciate.
Il Natale è alle porte
e tu... ridi ancora,
Immonda Bestia...
dall'estinzione rara...

il cromatismo lirico impugna parole libere ma assonanti, mentre i pensieri scivolano verso una usurata solitudine

MOMENTI

Immani venti di cambiamento
scuotono l'animo umano
mentre presa per mano,
svolazzi intorno a palazzi.
I pazzi sono uguali a se stessi
e le messi germogliano nei messaggi telematici.
Matrici, come cicatrici,
scambiano opinioni,
nuove ragioni vengono alla storia
e nascono generazioni.
Gloria all'uomo ed alla donna nelle gesta!
S'è desta la specie Umana.
La foresta dei nostri sentimenti
attende momenti belli.

*i disinvolti velami dell'autore sofficemente scivolano in un dialogo
con la propria consapevolezza, varcando lacrime e sospiri senza nes-
suna asservita'*

MOSTRI

Correvo per praterie
correvo in riva al mare;
ora perdo la mia tunica,
ora perdo il mio senso.
Il mio latte è versato.
Ora perdo il mio tempo,
a pensare, a credere,
a combattere dei mostri,
degli arrovellanti mostri
che lacerano il mio cuore.
Mostri a cinque code,

mostri a più piani.
Mostri che bagnano il mio lenzuolo,
mostri che invadono il mio amore.
Sono mostri astratti
eppure concreti,
sono come degli anfratti
dove si nascondono le mie paure.

la logica poetica, di seria venazione, trae principio dall'intatta sfera socio-emotiva e con inesorabile inflessibilità condanna l'annientamento psicologico dell'autore

LANGUIDE PUPILLE

Pullulano languide pupille.
Spiano spaurite la luna,
ledono lo spazio notturno,
cercano, cieche, il nulla.
Danzano davanti il mare,
varcano il limite del tempo,
volano verso l'immenso.
Compaiono improvvisate.

nel dispiego lirico, le sensazioni che pervadono l'animo del poeta contemplano l'umanità, andando al di là di ciò che la vista riesce a incrementare

PIAZZE

Piazze in disuso, riavute e conquistate,
per nulla scordate ma vissute.
Piazze d'un tempo che fu,
piazze su cui camminare ancora.
Piazze che non puoi dimenticare,
che stanno sempre ad aspettare
che tu passi di là.
Piazze sulle quali fermarsi
a pensare, a guardare,
a riflettere sul da farsi,
ad ascoltare gente che parla, che sparla,
che guarda un po' più in là.
Gente che passa sperduta
per ritrovarsi in piazza.
Gente che impazza
tra mille alberi fioriti.
Piazze dove c'è gente che sta,
che grida, che va.
Piazze di genti,
genti di piazze,
piazze di città.

nell' orpello poetico l' intreccio variopinto ed emozionale del filo memoriale si abbandona all'inquietudine del vivere quotidiano

VOGLIO USCIRE DAL VOSTRO MONDO

C'era un uomo come me.
 Si, lui era in vita.
Altri mari ci separeranno,
 le strade sono infinite
 ma l'odio è uno solo
ma la testa è una per uno.
 Le mani tremano
 e corri verso te.
 Vola, vola con me.
 Corri, corri da me.
Oh Lady! morirai anche te.
Moriremo tutti, mi spiace.
 Mi spiace per voi.
Mi spiace per le vostre manie.
 Le spiagge tutte insieme
 scompariranno.
 Spariranno per me.
Affogheremo in un mare senza approdi
C'è chi se la crea la meta da raggiungere.
 E' il momento di parlare,
 tutto il mondo che conosco
 lo voglio ai miei piedi
ed i miei occhi sono stanchi di guardare quelli tuoi.
 Una barca che vada a fondo.
 Un aereo che non vola più.
Eppure continuo a cercarmi.
 Continuo a voltarmi.
Non badare a quello che ti accade,
 intorno è tutto così cattivo,
 privo di senso e stupido.
Non guardare quello che ti circonda,
 ti farebbe molto male.
Chiudi gli occhi se non vuoi soffrire,

se non vuoi diventare come loro.
Chiudi gli occhi insieme a me.
Un mondo tutto per te
nascerà nella tua anima,
un mondo molto buono e meraviglioso.
Lasciati cullare dalla tua mente.
Chiudi i sensi.
Chiudi te stesso dalla tua realtà.

rimo acre, autentico si libra nell'istantanea di un passaggio dell'anima, filtrato dal doloroso variegato disincanto e traducibile in giudiziaria sintesi.

DOVE C'E' PUZZA DI DIO

Dove c'è puzza di Dio,
io mi raccolgo.
Lì mi rivolgo
ad invocare e pregare,
poi mi distolgo.
e subito m'accorgo di peccare.

nell'atto viscerale dello spirito dell'aedo, poetica deificante nel sospiro interplanetario, rappresenta un ricco serbatoio etico.

LA VITA

In fondo la vita è un'attaccatutto,
stacchi un pezzo qua ,
ne attacchi uno là.
dai la colpa a qualcuno
cercando di non vedere i tuoi errori.
Pensi di battere in ritirata
o di chiamare tutti all'armata.
Poi magari pensi che è una bella giornata!
In fondo tutti, abbiamo solo qualche amico
e niente più.
Questo penso basti a non fare troppo gli ingiusti verso noi
stessi
e verso i nessi della logicità.

*nell'incessante combustione poetica, l'energia convulsa dell'autore si
eguaglia alla culturale derisione della fatale disfatta materiale.*

Presentazione

a cura di Anna Maria Gargiulo

Giovanni Minio, autore dal verso dolce, che oscilla tra l'armonia delle assonanze – quasi un gioco di parole e le decise metafore, simili a pennellate e che non si sottrae al rigore del pensiero e a una visione etica del mondo che si incarna nel dubbio, e trova l'espressione più propria sia nei frequenti interrogativi che nelle frasi lapidarie, secche, a volte semplicemente dichiarative, che non lasciano appello alcuno a divagazioni di sorta. Ciò è ben evidente nella lirica 'Nasce una coscienza', che già nel titolo coglie in nuce l'imperativo emergente: fermarsi davanti allo scempio della natura! Altrove invece, come in "Riflessi del 1974", l'esito poetico si fa intenso nel crescendo del ritmo, alla ricerca di una via d'uscita, nell'impossibilità di sopportare il 'dissidio' generato dal dubbio sul senso e sul fine di sé e del mondo.

Altra caratteristica dell'opera del Minio è quella sottile ironia che serpeggia tra le righe, come in 'Uomini senza bandiera' ove si allude a siffatta specie umana. A tale ironia s'accompagna la dichiarata presa di distanza dell'autore da uno "Stolto mondo" di cui non condivide la logica; così anche nel polemico titolo 'Ora sarete contenti' ove prevale il disincanto, in versi che sembrano scolpiti, dicono la delusione per l'esito amaro di "generazioni senza mari", quasi fantasmi che 'sorvolano' nottetempo 'città di smog maleodoranti', una amara riflessione sull'ambiente prodotto dall'uomo!

Nell'ultimo componimento, "La vita è forse un verso", le martellanti allitterazioni dei primi versi cadenzano il ritmo annunciando l'evento luttuoso: la morte del padre, nell'oscuro paesaggio interiore governato da "mille paure". Mare e cuore sono come paralizzati, immoti; il poeta resta senza pensiero e affonda "nel piombo" del tramonto ma lo stupore del suo sguardo sull'universo gli restituisce l'immagine della vita come un verso: qui la genesi della coscienza e la via al riscatto dell'uomo!

NASCE UNA COSCIENZA

Il cerbiatto ormai scompare,
mentre dal sapore di un verde prato
colgo il profumo del vivere.
Nuvole a oriente scaricano
le loro nefandezze nucleari
mentre dalle profondità marine
sgorga il materiale nascosto.
Il peggiore pessimismo l'animo pervade
e torbide acque consumano l'ambiente.
Le manipolazioni genetiche
contrastano esse stesse.
Il pesce, costante riferimento,
emerge, ma senza evolversi.
Giace lì, morto, davanti al fuoribordo,
simbolo del benessere.
A confermarci la necessità
di fermarsi immediatamente.
Nasce una coscienza.

1974 RIFLESSI

La campagna butta sangue e sudore.
Inafferrabilità del concreto.
Voglio dimenticare l'universo intero.
Voglio dimenticare la mia mente.
Aprite le acque.
Aprite le porte.
Un giorno me ne andrò.
Per sempre, non si sa.
Il vento sulla pelle.
Dov'è il mio mondo?
Dov'è il mio fine?
Tutta questa gente non lo sa.

Il fuoco brucerà.
Io finirò male.
Io sono lo scempio dell'uomo.
Io mi odio.
Frannerò nel dissidio.

CADONO I VELI

Cadono i veli della speranza.
Cauti decisioni vengono a galla.
Insperate sorti della vita
cambiano, girano, virano
vorticosamente, nello spazio, nel cosmo.
Credete di poter fermare il corso del male se non l'amore
interviene?

UOMINI SENZA BANDIERA

Divampano nel sole, smarriti,
i mille gemiti smunti di poeti intrisi
di tenui sorrisi,
di lamenti mai morti,
d'insistenti sorti
che smussano, sottilmente,
le facce ingiallite
di penombre artefatte,
d'inesistenti artisti
che sviano, interpretano e colgono

occasioni d'oro,
inesistenti pianti,
piante di alloro.
Per coronare, infine,
di mille stelle alpine
la sublime testa
di ciò che resta
d'innunerevole schiera
di uomini senza bandiera.

ADESSO SARETE CONTENTI

Votano, i ricordi più belli,
le frasi cantate al vento.
Sussurra qualcuno nel tempo
illustrandone senza credo le spirali suadenti.
Indagano forze occulte
a manifestare nel contempo,
generazioni senza mari,
senza respiri ossigenati,
senza diurni cinguettii,
che sorvolano, nottetempo,
campi sconfinati,
città, fatte di smog maleodoranti
e pulviscoli aciduli.
Come per ottenebrare le viti, quasi inesistenti.
Adesso sarete contenti

STOLTO MONDO

L'uso, il disuso
e poi l'abuso.
Un senso chiuso
che stagna nel sociale.
Vedo, annaspo e poi stò male,
guardando questo grande mare.
Desisto dai rimpianti,
esisto ormai da anni
su questo tremendo impasto.
Pasta, pasta a chi ha fame.
Ma niente pane per i miei denti,
stretti d'un digrignare profondo
per questo stolto mondo

MOMENTI

Immani venti di cambiamento
scuotono l'animo umano
mentre presa per mano,
svolazzi intorno a palazzi.
I pazzi sono uguali a se stessi
e le messi germogliano nei messaggi telematici.
Matrici, come cicatrici,
scambiano opinioni,
nuove ragioni vengono alla storia
e nascono generazioni.
Gloria all'uomo ed alla donna nelle gesta!
S'è desta la specie Umana.
La foresta dei nostri sentimenti
attende momenti belli.

M'ACCORGO D'ESSER UOMO

Dimenticando i mondi del mare,
 risalgo le terre emerse
 imparando cose nuove.
E durante un camminare somnesso,
riscopri antiche, ancestrali vie d'uscita
 che sfuggono, incessanti
 mentre ricapitolando di nuovo,
 m'accorgo d'essere uomo.

IL PATIBOLO DEI MIEI PENSIERI

Il patibolo dei miei pensieri
è sul cuore indistinto dell'anima mia.
Non v'è via il sottile dispiacere
 di creare antipatie
nel vuoto totale delle mie telepatie,
 dove patisco tutte le pene.
 A volte mi sovviene
 di avere delle catene
che poi sciolgo come neve al sole.
Poche le parole che m'appartengono.
 In questi flauti d'amore
 non soffio più di tanto.
Tanto... vale la pena di soffrire?
Oppure gioire è ciò che resta da fare?

LA PAROLA IMMANENTE

Spirali senza fine
si muovono lentamente.
Senza recessi,
senza accadimenti,
in un turbine di vita.
Dalle foreste, un verde richiamo
si ode dolcemente.
È un'atmosfera patriarcale!
È un sospetto recente!
Ma poi, si muovono
così rapide e velocemente
queste spirali senza tempo
in un clima resistente.
Concepire immediatamente!
Questo è urgente.
Difendi anche tu l'ambiente

DA CAMPONESCHI

C'è un bar a piazza Farnese
ch'è come un paese.
Lì c'incontri proprio tutti,
dai gran signori
a chi ne fa le spese.
Dalle gatte innamorate
alle persone serie.
Dagli artisti strapazzati
alle donne scatenate.
Gran potenti e poveracci,
tutti insieme danno ai pazzi.
E c'è Katia, Frank ed Alessandro
con Umberto che non son da meno,
anche se ne farebbero a meno.

Lì ci vado ogni sera
a guardar la piazza intera
e poi mangio una minestra
e me ne sto' là in finestra,
a rimirar questa vetrina
di un mondo che va' in rovina,
ch'è una troia che fà scintille...
Per fortuna, poi viene Achille!

MOMENTI DI CRISI

Mani e piedi legati,
grati alla patria
tra beni immani che la storia ci ha lasciato,
ascoltiamo, ignari
e guardiamo dove dei binari
consentono a treni impazziti
d'infilarci in tunnel senza uscite...
Poi un raggio di sole
scalderà i nostri cuori
ed i fiori riprenderanno a sorridere.

HO PERSO ME STESSO

Ho perduto me stesso
una notte d'estate.
Mi è volato via
come foglia secca al vento.
Ora è da qualche parte
nascosto magari
dietro il mio cuore.

DOVE VIVRO'

Ricamare a scacchi la vita,
per poi interpretare di nuovo
e rischiare di manipolarsi,
per poi rimpiangersi.
Ci si chiede l'ora...
e l'ora verrà, imperturbabile;
poi si rimpiange il tempo,
per dedicarsi un po' allo spirito.
Migliaia di risonanze
giungono a me,
dall'infinito, dallo spazio
ed indagano sul mio destino.
Costruirò un'ora da pazzi,
inventandomi pupazzi
o facendo capriole.
Vivrò tra palazzi
e sognerò danzatrici e arazzi.

LA VITA E' FORSE UN VENTO

Anni di piombo, plumbeo questo mare.
Mi vedo distrutto dal tutto, dal tutto.
 Il lutto di mio padre.
 Plumbeo questo cielo,
 fatto di nubi oscure,
 fatto di mille paure.
Il mare è calmo come il mio cuore
 che più non sa' dove andare,
 come muoversi.
 Mi sento, mi tormento,
 mi interpreto e mi domando:
 "Cos'è che penso?"
Affondo nel piombo di questo tramonto
 e guardo stupito l'universo.
 La vita è forse un verso

Recensione
a cura di Carmela Gabriele

“Niente”, intesa come la chiave più semplice ed insieme misteriosa per spiegare il tutto che siamo con il nostro intenso esistere e sentirsi un po’ colpevoli di ogni più remoto dolore, nascosto o ben a vista nelle pieghe del nostro cuore. Niente, in fondo come la reale lunghezza della nostra vita, costellata da gioie repentine e palpitanti rimpianti di cose mai decise o dette per liberarsi dal peso interiore che ci schiaccia e ci fa arrendere spesso vigliaccamente. “Niente” come la prima, travolgente lirica che apre questa nuova, corposa raccolta del grande poeta Giovanni Minio, un artista che possiede un dono assolutamente impagabile nel nostro moderno panorama letterario: la capacità di “dipingere” e “farti vivere” il suo mondo di variegate emozioni con versi lineari e nel contempo impreziositi da un’eleganza magica, quello che fa sì che la poesia compia il suo compito più immediato, ovvero il rapimento estasiato e completo dell’attenzione del lettore, portandolo poi a riflettere su tematiche esistenziali di diverso spessore.

Giovanni Minio riesce a raccontare i lati positivi e negativi degli esseri umani con estrema umiltà e leggerezza, intesa proprio come “agilità di scrittura” e “grazia”, adoperando un linguaggio a tratti molto discorsivo, paragonabile per le metafore, attinte soprattutto dalla realtà quotidiana, e gli argomenti di primario interesse per la sfera sociale e sentimentale trattati con fortissima sensibilità, a quello stupendo montaliano. Ogni sua poesia è, infatti, uno struggente spaccato di vita che si apre chiaro e imponente agli occhi del lettore, offrendo a nudo una miriade di microcosmi interni da visitare come ad esempio il sentimento di rabbia taciuto di chi vive all’ombra del proprio ingombrante padre, poiché mai riuscirà a sentirsi alla sua altezza, l’incoraggiamento ad armarsi di buona volontà, e poi il buonsenso di rinunciare a qualcosa che va meritato, e non ottenuto con troppa facilità e compromessi.

L'amore per la donna, personificazione più sottile della speranza in un ritrovato, puro e più profondo senso da dare alla parola stessa "amore", diventata oggi un miraggio, poiché priva di sani principi e desiderio di condividere qualcosa di costruttivo alla base, è il perno attorno al quale nascono molte delle sue più dolci e romantiche poesie come "I giardini dell'amore", simbolo di buoni sentimenti andati persi, se giardini chiusi, e recuperati solo se si incontra l'amore vero, in grado di riaprirli miracolosamente con la sua sincerità; "La donna dei ghiacci", metafora fantastica di una donna diversa dalle altre per il suo bacio freddo che paradossalmente scalda, da leggere come un bisogno impellente d'amore, che a volte anche con poco o un comportamento inaspettato, potrebbe essere colmato; infine "A Lilli", una commovente dichiarazione d'amore ad una donna dalle fattezze sublimi, immaginata come un uccellino che vola dal suo "micio" per cantargli canzoni dolcissime. Poesia che è un piccolo capolavoro, inno ad una vita di coppia all'insegna della felicità stando insieme fino all'ultimo giorno, un messaggio di solidità per le generazioni future molto instabili sentimentalmente.

Con altrettanta maestria vengono illustrati dall'autore temi di grandissima attualità, come quello della difesa dell'ambiente e delle razze animali in estinzione a causa della malvagità umana pronta a distruggere tutto senza ritegno, della morte atroce di tantissimi profughi giunti nel nostro paese con il cuore pieno di sogni, dell'ipocrisia insostenibile del genere umano, che porta spesso ad estraniarsi e a vivere di ricordi, del desiderio di conoscere sempre di più la psicologia dell'uomo e di ammirare i cuori ribelli, della nascita prepotente e preoccupante per taluni aspetti della civiltà digitale, e dei sentimenti "fasulli" nati chattando o facendo viaggi cibernetici.

Di forte impatto la descrizione dettagliata del declino dell'Arte, constatato con dolore dal poeta che rimpiange il passato glorioso delle Avanguardie e guarda con disgusto il presente fatto di "fantocci" "belloci", addirittura pronunciando il nome di

Gesù per sentirsi meno solo e poi, in un atto istintivo e concreto, opposto al pensare, quasi come riflesso di questa realtà superficiale, comincia a mangiare per distrarsi dalla sofferenza e delusione. Presenti anche il sentimento dello stupore di fronte al sorriso dei bambini di tutto il mondo o alla bellezza rinfrancante dei musei, e della serenità di fronte all'avvicinarsi della morte che trova come via di sfogo la poesia, miele per ogni male come la dolcezza dei baci di una donna. Questi, dunque, la maggior parte degli ingredienti poetici che rendono questa raccolta di Giovanni Di Minio un resoconto di vita quotidiana aperto a tutti per la duttilità e nitidezza del linguaggio usato, costruito con competenza tecnica della metrica, piacevole per l'utilizzo di rime bacciate, alternate o di versi sciolti, pulsante di anima viva, una luce benefica che solo i Poeti hanno.

NIENTE

Mi ristoro, piango e mi rincuoro.
Mai la calma mi sovrasta,
mai conservo nel mio cuore
un vento così caldo
un vento adorato e lieve
che riporta indietro,
che realizza in un momento
le decisioni che apprendo.
Rimpiango indeciso
e poi. Piano mi arrendo,
colpevole di tutto e forse di niente.
Esiste un attimo in questo frangente?
Oppure tutto è niente... niente!
FIGLIO DI PAPA'
Mi sottovaluto, papà.
Vengo a fare gli esami da te.
Ma perché? Ma perché?

La bisaccia è già piena.
Figlio di papà.
Armati di clava!
La risonanza è lenta
in questi tempi democratici.
Figlio di papà,
alza i tacchi e vai a nanna.

I GIARDINI DELL'AMORE

Hanno chiuso i giardini dell'amore.
Hanno chiuso il più bello.
Li scardinerò per te,
per far vivere nel cuore
i colori più vivi,
le fantasie più armoniose.
E quei cancelli rimarranno per sempre aperti.
Ora lo so',
conducono a te.
Hanno chiuso i giardini dell'amore
ma io entrerò e farò delle pitture,
e farò delle bandiere.
Li hanno chiusi,
ma non ci sono più per me.
Hanno chiuso i giardini dell'amore,
ma ora ci sei te.

CANTO DELLA FORESTA

Canto mentre si estinguono le specie più vere
e muoiono primavere in questo mondo immondo.

Canto i poveri animali
che piangono i maiali che inquinano la terra.

Un panda manda le sue grida
e la vita abbandona i nostri cuori disumani.
Il mare per nuotare non hanno più le balene
e le falene girano all'impazzata

mentre le mucche
sono sempre più pazze,
come questo globo che pace più non ha.

Canto della foresta,
dove s'è desta la leonessa
che richiama con la ormai mesta criniera,
tanti suoi fratelli che non sono più vivi
e pace non avrà.

Canto contro l'uomo che con le sue crisi
troppi ne ha uccisi
e poveri gli uccelli
che in primavera non migrano più.

Canto questa era in cui la morte regna
e sdegnava vedere la gazzella stare in cattività.

Regno animale sorgi contro di noi!

Canto dalla foresta,
canto per ciò che resta
di questa stupida umanità

AD UN PROFUGO

Scompaiono nel sole gli infiniti,
s'annullano le crisi,
vibrano le navi,
nel cosmo, naufragando.
Distanze, risorgono ad appagare gli spazi.
Tu giaci, tremebondo, sotto la poppa,
dove il timone s'è rotto.

PECCATO

Per carità, cercate una via d'uscita.
Il segreto è nell'avvenire.
Ho tutto nelle mie mani.
Ho tutto per me.
Lasciatemi un po' di spazio.
Le tazzine, i bicchieri, le facce strane.
Sono tutti ghiotti di spazio.
Fingete, lo so' che fingete.
No, non sarò là con voi.
Vi prego, non aspettatevi.
Vi prego, concedetemi di vivere.
Ti gira tutto intorno, ti gira nella testa.
L'alba lampeggiò improvvisa.
L'alba aspettava che morissimo.
E quel giorno eravamo morti.
Inserite, inserite una moneta.
Inserite la vostra mente
nella macchina che tritura.
Inserite la vostra libertà
nella macchina della sapienza.
Certamente vivrete nella paura,

spingerete il vostro carro,
spingerete i vostri passi
verso l'incoerenza,
verso l'insaziabilità.
Era tutto pieno di te
ed ogni cosa ti ricordava,
ogni cosa t'abbracciava.
I nostri desideri s'incontravano.
Ricorderà qualcuno la mia mente?

RIVOLUZIONI NEI CUORI

Rivoluzioni nei cuori,
nelle sere di adesso.
Connessioni di speranza,
cari ricordi di un attimo.
Credo nelle diluizioni,
nelle alchimie portatili degli aspetti psicologici.
Tu passi e ridi
ed un moscone v'è via.
Non chiedere spiegazioni
ma v'è, curioso, nel nulla.

UNA NUOVA CIVILTÀ

Scheletri di uomini
s'aggirano su internet,
ridendo, scherzando, dicendo
chattano, piangono a diretto sui click.
I pianeti mentali si dispongono su piani diversi
per voli quasi reali.
Sessi, amori e infinite informazioni
che producono cambiamenti,
mutamenti genetici
nella razza cibernetica,
nella robotica familiare,
nella nuova civiltà digitale.

AI BAMBINI D'OGNI DOVE

Quando il silenzio si fò rosa,
nasci tu,
bambino d'ogni dove.
Quando i miei occhi
sorriscono ancora,
solo tu
irradi un po' di luce.
Solo tu, ardente desiderio
di vederti simile a me,
riesci a comprendere i perché...
A rispondere alle domande
d'un amore così lieve,
così soffice, che sembra neve.

DIECI ANARCHICI

Dieci anarchici sulla via di Damasco...
M'escono lacrime mentre casco nella rete.

Crescono, cascano,
poi fanno un gran baccano.

L'esca scansa un'idea.

Battaglia persa in partenza,
quando la coscienza reclama un po'.

Dieci anarchici sulla strada...

Bada e datti una calmata.

Dieci anarchici, che influenza!

Ma tutto ciò è una scemenza

LA DONNA DEI GHIACCI

L'Amore, il Paradiso era lì, con me.
Ma il freddo inverno del Nord portò
il gelo nel mio cuore
e così abbandonai quello che di bello esisteva.

Da quel giorno non ebbi pace,
finché non la incontrai.

La Donna dei ghiacci era venuta da me
ed io la baciai.

Il freddo s'era incarnato in lei
e mi venne a scaldare.

A LILLI

Passera improvvisa nella mia vita,
che svolazzi lontana da me,
sbatti le tue ali e vola qua
dove micio t'attende.
Non prendere altre direzioni
e cinguettami le tue canzoni
per sognarti così bella
tra le musiche delle stelle.
Belle le tue parole
e bellissimo il tuo viso,
così inciso nei meandri della mia pelle
che pensa a te, ai tuoi balli e a quelle
tue labbra armoniose
che stamparono sulle mie
tutte le poesie...
Che vollero baciarti
senza staccare più i pensieri
da quello che ieri è anche oggi
e che domani sarà.

ARTE A PARTE

Menti allo sbaraglio
in un abbaglio suburbano.
La mia mano tende pensieri
in questi ieri devastanti.
Davanti i miei occhi, fantocci, bellocci.
Oggi mi son lavato,
oggi ho sudato un po'.
Rivedo il passato,
rivedo, stupito i gruppi

e gli usignoli cantano nell'arte,
nelle faccende messe da parte.
La transavanguardia ha un cuore
ed io nomino Gesù'.
Vieni quaggiù ad aiutarmi ancora.
Vedo in disparte, un'arte che traspare un po'.
Poi mangio per non pensarci più.

UNA FINE

E mentre gli abbracci amorosi di Elide,
circondavano il mio corpo, la mia mente e la mia anima,
venti freddi giungevano da lontano e preannunciavano fini.
Ma la morte farà da testimone a questi baci suadenti
che si propagavano, all'insaputa di occhi indiscreti
e morivano sulle mie labbra.
Il tempo mi fu amico e presolo a braccetto
m'incamminai fiducioso nei sentieri dell'amore.
Inventandomi frasi e costumi, smisi di piangere
e mi buttai a capofitto nel mito più cercato dalla gente,
quello infinito che tutti vogliamo.
L'improvviso si presentò davanti
e nonostante il gigante che schiacciava il mio cammino,
presi a frequentare stanze,
dove tutto era opaco, sacro e arcano.
Il mondo crollò a un tratto
ed il fatto fu compiuto.
Mai ho avuto un simile rimpianto
e lo sfranto che determinò il canto che sto scrivendo
fu così tanto che ne rimasi contento.

VISITA AD UNA MOSTRA

Scampanellano campane,
sopra meravigliose foto.
Il mondo sopra, il mondo sotto di te.
Nei momenti presenti
ricordo bellezze,
squarci di mare,
di stelle e di piante,
di uomini e donne d'altri paesi.
Momenti spesi, spensieratezze.
Passi ripresi d'animali pesanti,
pesci, balene...
e tanti pensanti,
cui balenano, improvvisate
immagini flashanti,
davanti gli occhi,
davanti pensieri,
quasi danzanti

PRESENTAZIONE OPERE PITTORICHE

A cura di Pasqualina Genovese D'Orazio

La scelta di Giovanni Minio di non rappresentare la reale equità, esaltando con i propri sentimenti ciò che con l'olio concretizza, lo innalza nella "Arte Astratta".

Da rilevare è che l'artista tratta tutto ciò che realizza con sommo riguardo e grazia compositiva, i suoi quadri, al di là dell'indubbio valore artistico, sono degni di un'attenzione particolarmente accurata, poiché ci ricorda l'arte minuziosa che da sempre appartiene al Patrimonio Italiano.

Con pazienza, astuzia, gusto, l'amanuense Giovanni Minio riprende la materia prima dal tempo che lo ingabbia e con determinato estro effettua opere straordinarie ed innovative, offre agli utenti capolavori di simbolismo, in cui si intrufola il pensiero filosofico dell'autore.

Tutta la produzione artistica è bagnata da una forte sensibilità, le sue realizzazioni dominano i sentimenti altrui; per certi aspetti Giovanni Minio è un'illustre rappresentante della "Pop Art", e spesso, osservando i suoi quadri, il fruitore ha l'impressione di trovarsi innanzi a dei collage, composto da notevoli pennellate di colore addensato tra brividi cromatici, lievi ma primariamente vitali.

L'arte per Giovanni Minio rappresenta, usando un concetto Pirandelliano (L'umorismo), lo smembramento della lineare realtà, dal quale emergono confuse incoerenze e l'impossibilità di "reductio ad unum" (omologare tutto su unica base).

I quadri dell'artista sono tele dall'intonazione drammatica, che si orientano nella satira sociale, avvolte da caldo cromatismo, in loro si sfilano cenni sia della "Scuola Romana", sia appartenenti a quel tessuto di oggettività tedesca.

Da anni la sua attività pittorica è presente in varie locazioni internazionali, sempre più spesso l'artista è invitato a partecipare a rassegne d'arte, ricevendo il consenso della critica.

L'arte come s'innalza e si consolida nelle tele dell'artista, è il

risultato voluto dall' "uomo urbano", quell'uomo che bagna con tensione il verso, che ci racconta un incontro: è il frutto dell'uomo attento, che avverte fortemente lo sforzo umano che, dall'alba al tramonto, segue la fragilità esistenziale.

Nell'osservare gli oli di Giovanni Minio l'occhio percepisce, nell'esuberanza della luce e dei colori, stemperate atmosfere in visione poetica, immagini intense e spontanee, in morigeratezza visionale; la tela di Minio ha un linguaggio chiaro ed incisivo, basato sulla narrazione veristica consolidata dal brivido sensoriale. Un gioco di spatola e silenziose obiezioni, per innalzarsi al pari del *taedium vitae* di ogni singolo spettatore, in epistemologica pena.

Nelle tavole pittoriche di Giovanni Minio sono racchiusi gli stimati brani di alcuni storici pensatori: "Semel emissum irrevocabile verbum" (Orazio); "Non è che non riescano a vedere la soluzione. Non riescono a vedere il problema" (Chesterton); "Felix qui potuit rerum cognoscere causas" (Virgilio); "La disperazione più grande che possa impadronirsi di una società è il dubbio che essere onesti sia inutile" (C. Alvaro); "Dio ha creato i numeri naturali, tutto il resto è opera dell'uomo" (L. Kronecker); "Un qualsiasi gatto è più geniale di qualsiasi genio umano" (H. Hesse).

opere a olio di Giovanni Minio



“Amo”



“Astralmente”



“Ciocco”



“Civiltà”



“Cosmo”



“Desiderio”



“Fenditura”



“Geometricamente”



“Il Doponauta, 2012”



“Il tulipano”

“Il Doponauta, 1976”





“Interplanetario”



“Jasmine”



“L'assiro”



“Le radici”



“Luce dall’alto”



“Macchie”



“Offerta”



“Passione”



“Patriarcale”



“Porta magica”



“Rockman”



“Si”



“Sott’acqueo”



“Stupefatto”



“Triangoli”



“Turbine”



“Uomo casa”

NARRATIVA

PRESENTAZIONE
a cura di Petra Gallina

Particolarmente bella è la storia dello scriba Giovanni Minio, "Il Salto nel vuoto 2°", che riecheggia la famosa frase "Solo chi ama gli altri ama se stesso" (Prima Lettera ai Corinzi). La prosa s'incarna nel tema della morte, poiché in essa troviamo il divino mistero dell'Essere.

In questo transitorio vivere, ove si sussiste con parossistico individualismo, non si può restare insensibili di fronte a chi esterna il suo credere, elemento quest'ultimo che troviamo anche nel racconto "I RINCARNATI", dove miracolosamente, nel languore lunare, si adagia la trasfigurazione di due esseri (notevole in questo lavoro è l'espressione del temperamento dell'artista).

Il segno di una Fede in verità emotiva, dunque, che si denota nella selezione: l'umanità per l'autore non può essere del tutto felice, poiché nel paradosso esistenziale la felicità di alcuni è l'infelicità per altri.

Ma la vita non è sempre esistita così come la vediamo e viviamo ora, questo, in fondo, il pensiero testuale dell'autore, nella narrazione "Un viaggio particolare".

IL SALTO NEL VUOTO 2°

Quel giorno ero di ritorno a casa, verso l'ora di pranzo, con mio figlio e mia moglie. Avevo un appuntamento telefonico per le due, ma guidavo lentamente a causa dell'iniezione mensile che mi avevano prescritto di fare all'ospedale nell'altro capo della città. Era tutto molto strano... Stavo meditando alla guida della mia Panda, quando l'occhio mi andò sullo specchietto retrovisore e vidi un carro funebre, di quelli lussuosi con tanti fiori. Lo feci notare a mia moglie e quando la macchina ci superò, lei, divertita e meravigliata, esclamò: "Ma ci sei tu!" Rimasi sorpreso, stupefatto, ammutolito. Sul feretro c'era scritto il mio nome e cognome, la mia data di nascita, il mio luogo di nascita. Insomma c'ero io. Arrivo a casa, mi butto sul letto, comincio a ricordare. La terra sta per entrare in un buco nero, serve un volontario per salvarla. Mi offro io. Mi portano all'ospedale mi fanno delle iniezioni. Sulla terra ci sono strani fenomeni elettrici, gli aerei stanno impazzendo, i radar sono fuori uso. Il volontario dovrà saltare dentro il buco nero, io. Mi ritrovo sul letto a pensare, rivedo l'immagine del mio funerale. Forse ce l'ho fatta a salvare la terra!
Chissà!

I RINCARNATI

L'uomo-gatto e la donna-gatto si erano ritrasformati quella notte.

C'era la luna piena e i due avevano usato la tuta speciale a neutrini lunari. Così, la coppia, divenuta due gatti, se ne andava tranquilla per la città, mangiandosi qualche topo come spuntino.

I due avevano imparato ad usare a loro piacimento la tuta da loro inventata; la quale collegata al nervo di un dente, sotto una capsula speciale, e sfruttando la pioggia di particelle subatomiche provenienti dalla luna gli permetteva di incarnarsi a loro piacimento in qualsiasi essere.

Se ne andavano tranquilli per le strade quando ad un angolo s'imbatterono improvvisamente in tre grossi cagnacci randagi. Fecero appena in tempo ad azionare il pulsante della tuta ed in meno di due secondi, ridivennero uomini normali.

I cani fuggirono.

Ma quella notte era lunga e di lì a poco, un gruppo di malviventi li accerchia tentando di rapinarli.

In quel mentre, però, passa una volante e ferma tutti.

I due allora si incarnano in uomini-ombra e sotto gli occhi increduli degli altri, scompaiono nella notte.

UN VIAGGIO PARTICOLARE

Era una sera quella che non avevo nessuna voglia di piangere o di ridere.

Una sera normale, né contento né triste, solo con una strana consapevolezza d'esistere che avvolgeva tutto il mio essere, in un clima di pacifica convivenza con me stesso.

Avevo cenato e non c'era in programma nessuna uscita né incontro con amici.

Me ne stavo trastullandomi nella mia stanza, accanto ai miei libri preferiti e ai miei oggetti cari, deciso a trascorrere la serata ascoltando un po' di musica.

Mi sentivo consolato dalla mia stessa presenza e piano piano, con il trascorrere del tempo, mi cominciai a sentire sempre più vicino a me stesso.

Il tutto aumentava sempre più, finché fui colto da un impulso a rimanere al buio e a concentrarmi di più sulla mia esistenza. Così, chiusa la serranda e la luce, mi misi per terra a gambe incrociate e rimasi ad aspettare.

Il buio mi attorniava ed io respiravo profondamente, concentrandomi sul momento.

Pian piano crebbe una certa consapevolezza e una forte coscienza del mio stare seduto, immobile, lì, nella mia stanza. Poi improvvisamente mi nacquero la voglia e il desiderio di uscire dal mio corpo, di conoscere, di volare, così, dopo alcuni esercizi di respirazione, cominciai a volere intensamente di staccarmi dal corpo.

Nacque, istantaneamente, un'immensa paura. Lottai molto con essa.

Poi la vinsi. Cominciai a salire e mi staccai dal corpo.

Ora io ero in alto e mi vedevo immobile in terra.

Ebbi meraviglia ma sapevo che se volevo conoscere non dovevo soffermarmi su nulla, ma andare sempre più avanti. Ed era una forza immensa che mi spingeva ad andare avanti.

Poi d'improvviso, cominciai a salire.

Uscii dalla mia stanza e sbucato nel cielo, salivo, salivo sempre più.

Vedevo il cielo, le nuvole, i palazzi sotto di me e salivo.

Quanto mi pareva incredibile.

Salivo, salivo... e il mondo era sotto di me.

La terra si faceva più piccola e io salivo passando accanto alle cose terrene... Passai l'atmosfera terrestre, continuai ad andare, non so' per quanto, verso l'alto, passando vicino alle stelle. Poi ebbi una forte consapevolezza d'essere arrivato alla mia meta, al mio me stesso.

E infatti, arrivai su di un pianeta roccioso e pieno di polvere, entrai in una caverna e in fondo a essa, vidi un letto con qualcuno dentro.

Mi avvicinai e cercai di mettere a fuoco l'individuo che era seduto sul letto.

Con grande stupore vidi che mi somigliava. Aveva barba e capelli bianchi... Ma sì, ero io... io da vecchio.

Mi mandò degli sguardi rassicuranti e buoni.

Poi mi disse: " Adesso vai... ci rivedremo."

Di colpo mi sentii inabissarmi e sprofondare giù.

Rifeci tutta la strada che avevo fatto all'andata, finché ricaddi al punto di partenza, dentro il mio corpo, nella mia stanza.

Rimasi in stato d'incoscienza, non so' per quanto tempo. Delle ore, suppongo.

Non potevo muovermi, né pensare.

Dopo un interminabile tempo, mi cominciai a svegliare. Il pensiero cominciò a funzionare ed io, intorpidito, cominciai a muovermi.

Ero tutto completamente immobilizzato e feci molta fatica quando, piano piano, mi alzai in piedi.

Poi mi prese una paura tremenda per quello che era successo e decisi di non provare più quel genere di cose.

Me ne andai però a letto tranquillo, sperando di rivedere, un giorno, quell'essere che mi aveva trasmesso tanta compassione e sicurezza.

ANCORA UN PO' DI POESIA
con note critiche a cura di Pasqualina Genovese D'Orazio

UNA VECCHIA SIGNORA

Vola la vita nei momenti più belli,
nei risentimenti e negli attimi attenti.
Sbattono le ali della fantasia
e, tuttavia, si consumano amori.
I fiori all'occhiello di questo cammino
li porto con me e poi parto in lontananza
per una nuova fragranza.
Non ci sono vacanze in questo viaggio,
solo un destino che ci risucchia,
Solo una vecchia Signora di cui s'ignora l'esistenza
ma che ci attende tutti là con pazienza.

*nell'originale descrittivo la dama nera fa leva nell'abilità stilistica
dell'autore*

ESALTAZIONI

M'innamorai un giorno di me stesso
e da quel giorno non ebbi più pace.
Mi pensavo, m'ammiravo e contemplandomi mi cercavo.
Molte volte riuscii ad afferrarmi ma sempre mi accorgevo
di non essere io colui che era preso.
No non ero, non potevo essere io.
Io non ero quel viscido uomo scemato dal progresso.
Io ero su. Troppo lontano per vedermi.
Ero vago e non mi conoscevo.
Ah! Come bramavo di raggiungere quell'essere tanto lontano.
Da me stesso il più diverso.
A volte, volando mi passavo accanto
ed allora avevo un brivido di potere.
Tutto mi sembrava piccolo e inerme.
Ero certo di essere il più forte

ma poi tutto ciò, nel vento, sciamando, volava via.

Io, povero essere deficiente, rimanevo lì.

Come in un deserto, assetato dal desiderio pazzo di me stesso.

Sapevo di non potermi avere
ma tanto ardentemente mi volli, che m'ebbi.

Vinsi, vinsi lo spazio, il tempo e Dio.

Vinsi tutto e tutti.

Ebbi la conoscenza, il potere i perché.

M'esaltai e salii in cielo, fuori dall'universo intero.

Trovai la fine dell'infinito
e paurosamente mi gonfiavi di felicità.

Non cercavo più nulla.

Non volevo più nulla.

Ero tutto.

Ma io non potevo vivere con l'essere d'ogni giorno.

Io non ero riuscito a staccarmi da ciò che ci circonda
e gli Angeli non sono sulla terra

e, triste giacevo condividendo il tempo.

Da una bassezza di vita fui preso.

Mi volli uccidere, straziare, eliminare.

Perché amore è anche odio.

Ma con vitalità sprizzante riuscii a salvarmi dall'ignobiltà.

Vinsi anche me stesso e m'involai per non tornare più.

Ho lasciato il mondo perché è indegno.

Credo in me e sono felice

e mentre scialbo passa il tempo

e i pesci boccheggiando nei fiumi, nei mari

vengono uccisi dal cosiddetto progresso dello stupido uomo

e gli animali, tutti, vengono eliminati, sterminati,

dal cosiddetto progresso dello stupido uomo,

mentre la natura soccombe, s'inquina, s'imputridisce

e sempre più velocemente agonizza e muore,

soppressa dal cosiddetto progresso dello stupido uomo,

io vivo potente e felice da Dio

e nessuna pietà riservo per lo stupido uomo.
Che muoia, perisca, si autodistrugga lo stupido uomo.
Che ammazzi e inquina pure.
Io sono ormai fuori e non sono più uomo.
Nè il tempo o lo spazio o l'uomo stesso possono più ferirmi.
Ho conquistato tutto, nulla e me stesso
e vivrò per sempre in eterno.

nel ristrutturato stile settecentistico, l'acquisto della coscienza sforbica virile tono con accenti di educazione morale e civile.

ACQUA

Acqua, vita dell'uomo e dell'universo.
Che scorri, che vai...
Porti civiltà,
porti belle cose.
Traspari, innaffi, conduci
induci a bagnarsi ovunque.
Fai crescere, guarisci
disseti le piante, la terra.
Acqua che tutto pervadi...
Le mie cellule.
Evapori, ti ghiacci
sorridi, colori...
Dai sapori
a questa esistenza.
Inauguri sapienza
nei tuffi, nei bagni.
Acqua che avvolgi i misteri più grandi

nel carme degli eventi naturali l'entusiasmo del poeta ci conduce nell'apologo osservante

Neve

E mentre fiocchi cadevano d'intorno,
io sospiravo i più bei ricordi
e sognavo i fiordi della mia felicità.
Dove far affiorare le solitudini
e le mille abitudini di uomo solo.
Dove anche le tue risa,
ancora intrise di nuovo amore,
scendevano gaie
come questa neve che imbianca la città,
che scende lieve, d'un sapore nuovo,
per fare posto all'autenticità
di un mondo migliore, che spero verrà.
E con essa, con questa neve fatta d'amore,
se ne vanno i dispiaceri.
Vanno via tutti gli ieri
che non trovavano logicità.

davanti al grande spettacolo della scienza l'autore con semplice ornamento poetico anima il sentimento dell'amore per una donna

SINTESI

Impressioni dell'editore

Quello che più mi colpisce di Giovanni Minio, scrittore e pittore, è la smaterializzazione dell'essere umano, la volontà di vivere come puro essere, abbandonando l'importanza del materiale a una società che, probabilmente, Minio si rifiuta di accettare.

Dell'intera opera, Variabilmente, desidero concentrare la mia riflessione su due aspetti: il primo, già citato, della inutilità del corpo, quasi un involucro-gabbia, che costringe la vera essenza umana a rimanere nel mondo come ci appare; la seconda è il desiderio dell'artista di poter essere padrone non della propria esistenza, bensì della propria essenza.

Il titolo dell'opera, da subito, ci proietta in una dimensione ove è possibile variare di forma, ma rimanere sempre l'io che si è; romantico e, al tempo stesso inquietante, seppur celato da una gentile ironia, è il racconto "I reincarnati", dove la reincarnazione costituisce la possibilità di vivere come uomini-ombra, fuggendo da un mondo fatto di violenza e soprusi.

Nell'opera pittorica "Schizofrenia", invece, l'astrattismo dell'artista viene, a mio parere, meno: infatti, l'uomo schizofrenico è dipinto nel suo stato essenziale, semplice ammasso molle privo di un contenitore, come se la schizofrenia costituisse in realtà l'input della trasformazione, o magari una fase differente, variata, dell'uomo-essere.

Nel complesso, l'intero operato, pittorico, poetico e prosaico, è un grido di dolore finale, una richiesta di abbandono delle apparenze, necessario per il riappropriamento dei valori umani.

The impression Minio gives me, as writer and painter, is the dematerialization of the human being, the will to live as pure being, leaving the importance of the material a society that probably Minio refuses to accept.

About the entire work, Variably, I would like to focus my discussion on two aspects: the first, already mentioned, the worthlessness of the body, almost a wrap-cage, which forces the real human essence to remain in the world as it appears, the second is the desire of the artist to be master of his own essence.

The work's title, immediately, projects us into a dimension where man can vary of form, but always remaining that man is; romantic and, at the same time emotionally disturbing, though concealed by a gentle irony, is the story "the embodied people", where reincarnation is a chance to live as shadow-men, fleeing a world of violence and abuse.

Pictorial work "Schizophrenia", instead, the abstractionism of the artist is, according to my opinion, not fact: schizophrenic man is painted in its essential state, simply a mass soft without a container, as if schizophrenia constituted in fact the transformation input, or perhaps a different phase, varied, of human-being.

Overall, the entire work, painting, poetry and prose, is a final cry of pain, a request for abandonment of appearances, necessary for reacquisition of human values.

Ce qui me frappe le plus de Minio, écrivain et peintre, est la dématérialisation de l'être humain, la volonté de vivre comme pur être, laissant l'importance de la matière à une société que l'écriture, probablement, refuse d'accepter

De l'œuvre entière, Variable, je voudrais concentrer mon analyse sur deux aspects: le premier, déjà mentionné, la nullité du corps, presque une enveloppe-cage, ce qui oblige l'essence réelle de l'homme de rester dans le monde tel qu'il apparaît, le second est le désir de l'artiste de pouvoir être maître pas de sa propre existence, mais son essence.

Le titre de l'œuvre, immédiatement, nous propulse dans une dimension où on peut faire varier la forme, mais toujours restant l'ego; romantique et, en même temps, troublant, bien que caché par une douce ironie, c'est l'histoire "Le réincarnés", où la réincarnation

est une chance de vivre comme ombre-hommes, fuyant un monde de violence et d'abus.

Dans le travail pictural "Schizophrénie", cependant, l'artiste abstrait est, à mon avis, pas fait, l'homme schizophrène est peint dans son état essentiel, tout simplement un ressort de masse sans un conteneur, comme si la schizophrénie constituait en fait, l'entrée de transformation, ou peut-être une phase différente, variée, du être humain. Dans l'ensemble, toute l'œuvre, la peinture, la poésie et la prose, représentent un dernier cri de la douleur, une demande d'abandon des apparences, nécessaire pour la réacquisition des valeurs humaines.

Notizie sull'autore

Giovanni Minio nasce ad Agosta (Rm), e risiede nella capitale. Filologo, poliedrico artista, da svariati anni, partecipa a concorsi letterari con successo; la sua arte pittorica è presente in varie sedi internazionali.

Ha pubblicato diverse raccolte di pensieri, ama stare con se stesso per osservare in silenzio la quotidianità, che poi riproduce con versi, parole e colori.

L'amore per il prossimo è il fulcro principale della sua esistenza, i suoi principi etici/ascetici si basano nel pieno rispetto e solidarietà del galateo umano.

E' presente in INTERNET BOOKSHOP ITALIA e WEBSTER.

Giovanni Minio was born in Agosta (Rm) and lives in Rome. He is a philologist and versatile artist, for several years, he participated in literary competitions with success; even his pictorial art is present in various international stands.

He has written several collections of thoughts, and loves being with himself, to observe in silence the daily routine, which then describes with his poems, words and colors.

The love of neighbor is the main focus of its existence, its ethical and ascetic principles are based in the full respect and solidarity of the human etiquette.

He is present in INTERNET BOOKSHOP ITALIA e WEBSTER.

Il est né à Agosta (Rm), et réside à Rome. Philologue, artiste polyvalent, pendant de nombreuses années, Il participe à beaucoup de concours littéraire avec succès; son art pictural aussi est présentée dans divers expositions internationaux.

Il a publié plusieurs recueils de pensées, et aime être avec lui-même dans le silence, à observer la routine quotidienne qui décrit alors

dans la poésie, des mots et des couleurs.

L'amour pour le prochain est l'objectif principal de son existence, ses principes éthiques ou ascétiques sont basés dans le plein respect et la solidarité de l'étiquette de l'homme.

Il peut être trouvé dans la INTERNET BOOKSHOP ITALIE et WEBSTER.

Un'acculturata tensione emotiva si respira tranquillamente nella prosa scorrevole, fondata sui sani principi cristiani.
(Pasqualina Genovese D'Orazio)

We can early breathe an emotional tension, into the flowing prose, based on substantial Christian principles.

Tranquillement, on peut respirer une tension émotionnelle en prose lisse, basée sur de solides principes Chrétiens.

"Un poetare estremamente affascinante nella sua veste di umanità e moralità generose, alla portata di tutti per il linguaggio limpido ed immediato: questo il grande pregio di Giovanni Minio, cantore appassionato della nostra società moderna!"
(Carmela Gabriele)

A very charming poetry, full of generous humanity and morality, accessible to everyone for the clear and straightforward use of language: this is the great honor of Giovanni Minio, passionate cantor of modern society!

Sa poésie est très charmante, pour les caractéristiques de généreuse humanité et de moralité, accessible à tout le monde pour la langue claire et simple: c'est le qualité honneur de Giovanni Minio, chanteur passionné de notre société moderne!

Il verso leggero di Giovanni Minio stupisce per la fluidità giocosa e pensosa che nel ritmo intenso delle assonanze evidenzia rigorose sottolineature di senso, tra sorriso e ironia.

(Anna Maria Gargiulo)

Giovanni Minio's Slight Verse impresses for the playful and thoughtful fluidity, and shows, into the intense rhythm of the assonances, strict emphasis of meaning, between smile and humor.

Le Vers de Giovanni Minio, pour sa clarté, parvient à surprendre le lecteur pour la fluidité ludique, mais réfléchie, que, avec le rythme intense des similitudes, montre rigoureuse notes dans le sens, entre sourire et humour.

"non c'è un momento giusto o un momento non giusto per essere un artista" (Joseph Kossut)... Giovanni Minio lo è.

(Petra Gallina)

"There is no right time, or moment not just, to be an artist" (Joseph Kossut)... Giovanni Minio is the artist.

"il n'ya pas de moment opportun ou un temps non seulement d'être un artiste pas juste pour être un artiste" (Joseph Kossut)... Giovanni Minio c'est l'artiste.

Carmela Gabriele - Nasce a san Giovanni Rotondo, vive a roma, è laureata in Lettere e in Medicina.

Petra Gallina - Nasce e vive ad arezzo, laureata in lettere e giornalismo.

Anna Maria Gargiulo - Nasce e vive a Meta di Sorrento, è laureata in Lettere e Filosofia.

Pasqualina Genovese D'Orazio - Nasce a Roma e vive a Capranica di viterbo, è laureata in Storia e Filosofia della Musica.

Elenco dei Premi vinti dall'autore

- 1991-Premio Venere d'oro.
1996-Menzione per il "Potere effimero" studio Logos.
1996-Premio Pegaso d'oro.
1997-Premio I protagonisti del 1996.
1998-Trofeo mediterraneo dell'Accademia dei Micenei.
1998-"Membro honoris causa" presso il C.D.A.P.
1998-Accademico presso l'Accademia dei Micenei.
1998-Iscrizione all' A.I.A.M.
1998-Coppa d'oro del successo.
1999-Premio agenda dei poeti.
2002-Premio una vita per la poesia.
2002-"Saturo d'argento"
2002- Premio Paladino di pace.
2004-Premio unione europea pionieri cultura.
2008-Premio città di Empoli "Domenico Rea"
2009- Partecipazione al film di Tony D'angelo "Poeti" e recital al festival di Venezia.
2010-Premio Braviautori. 2° classificato.
2010-Maratona poesia Biblioteca di Roma.
2010-Premio C.A.P.I.T. Ministero Beni Culturali.
2010-Premio Santa Maria Ligure.
2011-Sala BIBLIOTECA DEL SENATO Premio 150 anni Unità d'Italia indetto dall'ACCADEMIA INTERNAZIONALE FRANCESCO PETRARCA di VITERBO .
2011-Primo classificato per il premio per la PACE presso CHIESA DEI DEPUTATI P.zza Colonna,Roma, indetto dall'ACCADEMIA INTERNAZIONALE FRANCESCO PETRARCA di VITERBO .
2012-Secondo premio "Artisti con il cuore" citta' di Sanremo.
2012-Premio omaggio alla cultura "Tanto per scrive" presso il Campidoglio, Roma, indetto dall'ACCADEMIA INTERNAZIONALE FRANCESCO PETRARCA di VITERBO

I.S.B.N 978-88-89567-15-9

